

I VENTI MESI PIÙ DRAMMATICI NEL SAGGIO DI MARCELLO FLORES E MIMMO FRANZINELLI

La lotta partigiana senza reticenze Per “far pace” con la Resistenza

Dal rapporto complesso con gli Alleati al ruolo delle donne, gli aspetti meno noti della guerra di Liberazione

CLAUDIO SILINGARDI

Con la *Storia della Resistenza*, Marcello Flores e Mimmo Franzinelli ci propongono un lungo e coinvolgente percorso attraverso i venti mesi della lotta partigiana, raccontati senza alcuna indulgenza o reticenza verso

Una violenza brutale da parte di fascisti e nazisti contro i civili e i partigiani arresi

gli aspetti più problematici e anche drammatici che l'hanno attraversata. Basti qui richiamare le storie di alcuni antifascisti che prima della caduta del Regime sono inviati in Italia come agenti del Servizio segreto inglese e, una volta individuati, fucilati come traditori; gli eventi e le contraddizioni che attraversano il Confine orientale; gli episodi di violenza tra partigiani, esemplificati in alcune storie individuali - come quelle del maggiore americano William Holohan e dei comandanti partigiani Dante Castellucci, Riccardo Fedel e Raffaele Menici - o in vicende note come quella di Porzûs; per finire con i temi della giustizia (e della violenza) illegale dei partigiani dopo la Liberazione.

Ma sarebbe fare un torto agli autori leggere questo libro

con uno sguardo pruriginoso, alla ricerca degli aspetti più tragici dell'esperienza partigiana. All'interno di una narrazio-

Per evitare la cattura Iris Versari si uccide, ma viene lo stesso impiccata per sfregio

ne che segue l'andamento cronologico degli eventi, si delineano le fasi ormai codificate della Resistenza italiana - l'ultima a nascere nell'Europa nazificata - con la difficile gestazione negli ultimi mesi del '43, l'incredibile espansione nella primavera-estate '44, la crisi dell'inverno '44-45, la ripresa nella primavera del '45 fino alla Liberazione e alla smobilitazione. Un racconto sostenuto da un uso puntuale delle immagini fotografiche, e da una cronologia finale sul periodo gennaio 1943-luglio 1945.

Queste fasi, declinate di volta in volta con specifici approfondimenti tematici - che restituiscono tutta la complessità del fenomeno - sono raccontate in un alternarsi continuo tra grandi eventi e vite esemplificative di donne e uomini, che riassumono nelle loro (spesso) drammatiche storie l'inestricabile intreccio di esperienze, aspirazioni, riflessioni, scelte che caratterizza quel periodo, una sorta di gigantesco imbuto che trascina e mescola in uno spazio temporale ridotto la storia d'Italia, del regime fa-

scista e delle sue guerre.

Nel volume sono maggiormente valorizzati aspetti della Resistenza che non sempre avevano avuto adeguata attenzione. Come il rapporto tra Resistenza e Alleati, più complesso e intrecciato di quanto gli stessi partigiani hanno voluto ammettere. O l'esperienza straordinaria dell'abruzzese Brigata Maiella, che ha combattuto inquadrata nel Corpo polacco fino alla liberazione dell'Italia. Oppure la partecipazione delle donne alla Resistenza, che è in fondo l'espressione più vera del volontariato partigiano, dal momento che per loro non esistevano obblighi militari da assolvere. E che dovevano anche confrontarsi con la visione tradizionale del ruolo della donna, presente nelle stesse formazioni partigiane.

Un «filo nero» che attraversa questo libro, sia nella ricostruzione degli eventi sia nelle storie di vita, è l'impressionante livello di violenza che si manifesta contro civili e partigiani inermi (cioè dopo che si erano arresi) da parte dei fascisti repubblicani e dei nazisti. Una violenza brutale contro quasi 25.000 italiani, oggi documentata da uno straordinario database (www.straginazifasciste.it) e che viene raccontata nei suoi diversi aspetti, anche quelli più terribili come l'uso frequente della tortura o le impiccagioni pubbliche. Drammatica la storia di Iris Versari, che per evitare la cattura si uccide, ma per sfregio viene lo stesso impiccata dai fascisti in

piazza a Forlì.

I due autori si interrogano sul fatto che la Resistenza sia ancora oggi un fattore di divisione, che non gode di un riconoscimento condiviso nonostante sia alla base della Repubblica e della Costituzione. La lettura di questo libro, in effetti, aiuta a «far pace» con la Resistenza, a comprenderne gli slanci e i valori ma anche i limiti e le difficoltà drammatiche che ha incontrato nel suo farsi. Permette di collocare singoli episodi controversi in una cornice generale di senso, senza paura di raccontarli ma anche senza strumentalizzazioni. Consente di capire che, anche se non si è trattato di un «popolo in armi», alla Resistenza hanno partecipato in forme diverse donne e uomini di culture, appartenenze politiche, provenienze professionali molto diversificate tra loro, ma convergenti sulla necessità impellente di liberarsi dal nazifascismo.

È un testo destinato a entrare nei fondamentali della storiografia della Resistenza, dopo i volumi di Claudio Pavone e Santo Peli. Una storiografia che, come scrivono gli autori, ha fatto passi da gigante negli ultimi anni, grazie soprattutto al lavoro degli Istituti storici della Resistenza. Opere come questa rendono clamorosamente palese lo scollamento tra i risultati della ricerca storica e l'uso pubblico, soprattutto politico, che di questa viene fatta nell'arena pubblica. E rendono altrettanto evidente che abbiamo bisogno di conoscere la storia, prima di giudicarla.

**Storici contemporaneisti**

Marcello Flores (1945) ha insegnato Storia contemporanea e Storia comparata nelle Università di Siena e di Trieste. Mimmo Franzinelli (1954), studioso del fascismo e dell'Italia repubblicana, è membro della Fondazione «E. Rossi e G. Salvemini» di Firenze

Marcello Flores,
Mimmo Franzinelli
«Storia della Resistenza»

Laterza

pp. 673, € 35

